

La Ruota Edizioni

Elisabetta Galli
Sara Casini
Yuyo la formica aliena

*da un'idea di
Pier Luigi Nicoletti*



LA RUOTA
EDIZIONI

Con il patrocinio di
ACBS- ASSOCIAZIONE
CONTRO IL BULLISMO SCOLASTICO ODV
WWW.ACBSNOALBULLISMO.IT



Yuyo la formica aliena
Elisabetta Galli
Sara Casini
da un'idea di Pier Luigi Nicoletti

Collana *Mirtilli*
Prima edizione: novembre 2021

Copyright © 2018 La Ruota Edizioni
Tel. 06 83544664
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-31457-50-7

Immagine di copertina e illustrazioni interne di Daniela Gargiulo
Realizzazione copertina a cura di Paola Catozza

Ai diversi, a coloro che ogni giorno
trovano la forza di continuare
a essere speciali

Se puoi sognarlo,
puoi farlo.

Walt Disney

PREMESSA

Questa è una favola dei nostri tempi, ambientata non sappiamo dove, né quando, ma non importa, perché i protagonisti sono bambini e i bambini sono sempre dei bambini, in qualsiasi parte del mondo ed epoca la si racconti.

Questa è la storia di un incontro speciale, i cui personaggi mai e poi mai avrebbero pensato di fare. Esistono incontri che, per quanto improbabili possano sembrare, sono destinati ad accadere e da quel momento in poi nulla sarà più come prima. La cosa fantastica è sapere che questo può capitare in qualsiasi momento e a ognuno di noi.

A noi accadde a Londra, molti anni fa, durante una visita al Museo di Storia Naturale, quando un vecchio custode, vedendoci studiare con attenzione la Sala degli Insetti, si avvicinò per raccontarci quello che tra poco leggerete. Se vi state chiedendo perché scelse proprio noi, rispondiamo che probabilmente costui già sapeva che di questa incredibile vicenda ne avremmo scritto un libro.

E a voi è mai successo di incontrare qualcuno di speciale?

CAPITOLO 1

UN INCONTRO SPECIALE

“Le formiche sono insetti che da sempre mi hanno incuriosita per la loro laboriosità e la loro intelligenza. Nonostante siano molto piccole, infatti, tutte insieme sono in grado di costruire grandi formicai, delle vere e proprie gallerie, come fossero delle piccole città sotterranee...” Kaori, una bambina di nove anni, era intenta a fare una ricerca di Scienze nella sua stanza seduta davanti al pc e, mentre digitava sui tasti quello che le sembrava essere un ottimo inizio, si guardava intorno come era solita fare per trovare la giusta ispirazione. Uno sguardo di qua al mappamondo girato sul continente americano, uno sguardo di là sulla gigantografia dell’ultimo esemplare di una specie marina protetta in via di estinzione, un’occhiata al barattolo contenente alcuni strani insetti sotto formaldeide e, infine, si ritrovò a guardare fuori dalla finestra, dove le luminarie appese al pergolato le ricordavano che era in arrivo il Natale con tutti i suoi doni. Una fitta pioggia improvvisa fece sparire le

mille lucine intermittenti e colorate riportandola alla realtà.

«Brrrr» esclamò scossa da un brivido portando le mani alle spalle, «Che freddo! Sarà meglio chiudere la finestra, ha anche cominciato a piovere».

Si alzò quindi dalla sedia per andare a chiudere la finestra prima di tornare a sedersi alla scrivania.

“ ...le formiche, inoltre, sono di tantissime specie, non tutte conosciute...”

Mentre continuava a digitare con entrambe le mani sulla tastiera leggendo ad alta voce, un tuono improvviso, preceduto da una serie di lampi, la fece sobbalzare facendo saltare la corrente e lasciando la stanza completamente al buio.

Il papà prontamente intervenne per rassicurarla affacciandosi alla porta della sua camera: «Kaori non ti preoccupare è saltata la corrente, adesso la riattacco!»

Poco dopo lo schermo del computer tornò a illuminarsi.

«Grazie papà! Hey, ma dove è finita la mia ricerca di Scienze?» si domandò confusa la bambina.

Avvicinò il viso al computer tenendo ben saldi

i tondi occhiali neri con una mano mentre con l'altra cercava di pulire una macchiolina colorata apparsa sullo schermo.

«Cos'è questa macchiolina?» perplessa alzò e riabbassò gli occhiali dal naso alla fronte e dalla fronte al naso per cercare di capire cosa fosse.

«Forse ho gli occhiali sporchi!» si convinse.

Li tolse e li pulì con il maglioncino che indossava prima di inforcarli di nuovo.

«Ah nooo, è una formichina! Devo smetterla di smangiucchiare le merendine davanti al pc! Però non capisco dove sia finita la mia ricerca, forse se spengo e riaccendo il computer riesco a recuperarla».

Tentò più volte l'operazione di riavvio, ma non accadde nulla: «Uffaa! Non riparte!» sbuffò scocciata per la perdita di tempo, quindi si abbassò sotto alla scrivania per staccare e riattaccare il cavo di alimentazione smuovendo un po' i fili.

«Vediamo se così funziona! Spostiamo questo... quest'altro... Ecco fatto! Così dovrebbe andare!» alzò di nuovo la testa e, guardando il computer, si accorse che la macchiolina si stava ingrandendo a vista d'occhio.

«E adesso che succede? Di nuovo qui la formichina? Ma... ma è dentro allo schermo!»

realizzò battendo due volte con l'indice sul display.

«Credevo fosse fuori! Anzi sta diventando più grande... grandissima... ma è enorme... aiuto! Si sta avvicinando troppo!» gridò spaventata, scostando la sedia girevole con una spinta all'indietro.

Fu proprio in quel momento che accadde un fatto assai strano: dallo schermo del pc saltò fuori una gigante formica multicolore che fece morire di paura la bambina.

«Ahhhhhhh!!!» urlò Kaori.

«Ahhhhhhh!!!» urlò di rimando la formica fuggendo per nascondersi sotto al letto, mentre la bimba a sua volta andò a nascondersi dentro all'armadio.

Dopo qualche istante di silenzio, Kaori aprì lentamente un'anta per cercare di vedere fuori, allo stesso tempo la nuova ospite fece capolino dal suo nascondiglio. I loro sguardi si incontrarono per la prima volta con il risultato che Kaori si richiuse velocemente nell'armadio con un colpo secco e l'insetto sconosciuto si ritrasse a sua volta.

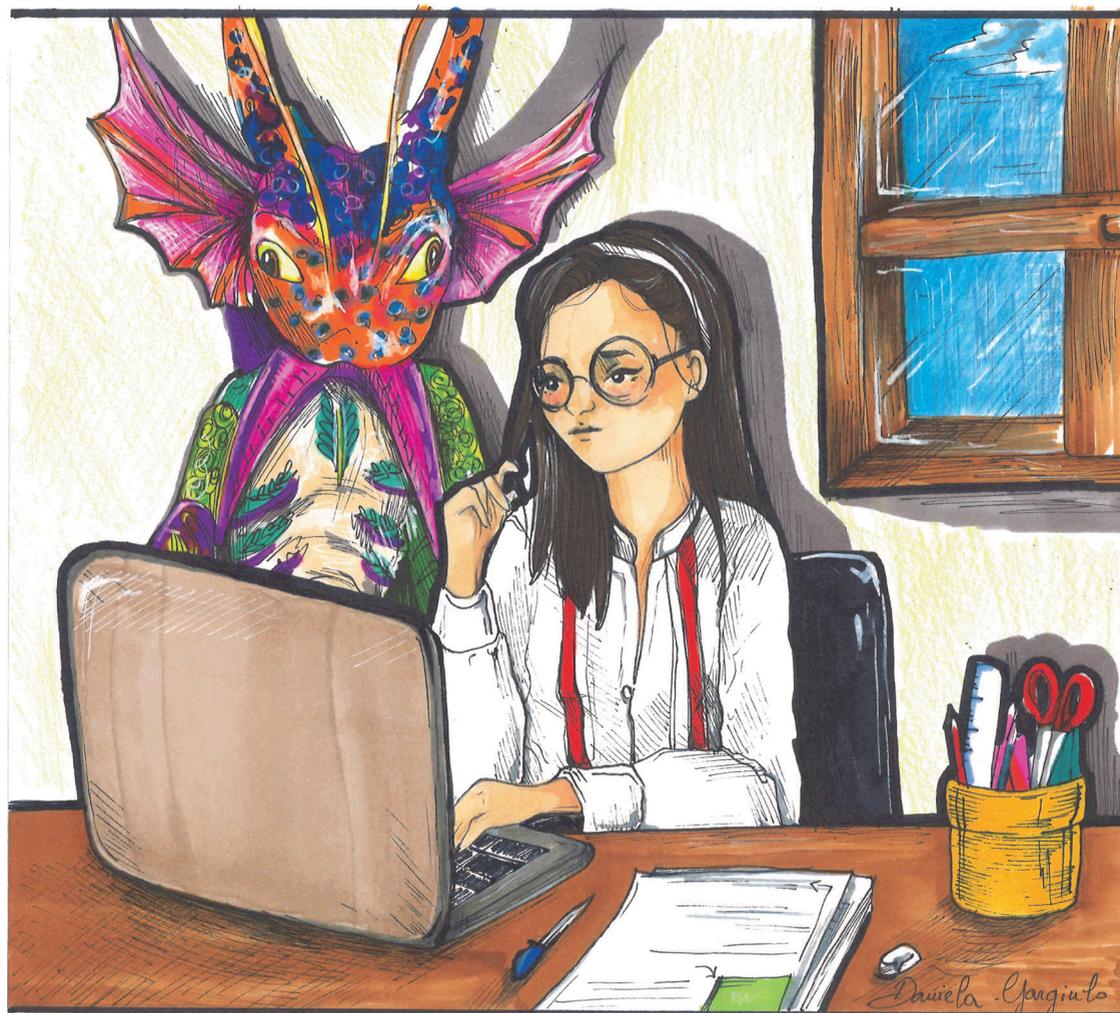
Trascorso qualche minuto la bimba, stanca di attendere invano, si fece coraggio. Uscì dal guardaroba e andò a sbirciare cautamente

sotto al letto, proprio nel momento in cui la formica decise di fare altrettanto: la vide infatti spuntare da sotto le lunghe coperte, trovandosi così faccia a faccia con la sconosciuta. Gridarono entrambe terrorizzate e lo strano essere arrivato da chissà quale mondo scappò di nuovo, in direzione della porta, ma non riuscì a raggiungerla perché inciampò contro uno zaino finendo a terra supino con le zampette all'aria. Kaori, vedendola in difficoltà, le si avvicinò correndo. «Non mi schiacciare, ti prego! Non mi schiacciare! Sono solo una formica!» implorò l'insetto, mentre muoveva freneticamente le zampette.

«Perché mai dovrei schiacciarti? Io sono una bambina e non voglio farti del male! Adesso calmati per favore!» rispose Kaori rassicurante. «Quindi non ho nulla da temere? Non sai che spavento mi hai fatto prendere!» chiese l'ospite inatteso non ancora del tutto convinto.

«Sapessi tu a me! Piuttosto come ti chiami e come sei finita qui nella mia stanza? Sarei curiosa di saperlo!» incalzò Kaori porgendole la mano per aiutarla ad alzarsi da terra.

«Mi chiamo Yuyo, non so dove sto andando, ma so da dove vengo!» si presentò finalmente



Daniela Gargiulo

convinta la nuova arrivata.

«Allora deve essere stato il corto circuito a farti apparire qui, che cosa incredibile! Sono sicura che se lo raccontassi a scuola non mi crederebbero! Già mi prendono in giro, figuriamoci per una cosa del genere» spiegò la bambina mentre prendeva tra le braccia uno dei suoi tanti peluche sparsi nella cameretta e che spesso le tenevano compagnia.

«Ah mi spiace, questa non è per niente una bella cosa. Tu invece come ti chiami?»

«KAORIIIIII!!!» sentirono urlare le due da fuori la stanza, mentre qualcuno bussava alla porta e la formica cercava di nuovo un posto per nascondersi, «È ora di andare a dormire che domani ti devi alzare presto per andare a scuola, smettila di parlare da sola, sei sempre davanti al computer, spegni la luce e vai a letto!»

«Sì mamma, stavo scrivendo la ricerca di Scienze per domani, ma ho avuto un problema al pc, ti prometto che finisco e vado a dormire» rispose la bimba e, rivolgendosi a Yuyo con tono ironico e imbarazzato, spiegò: «Come avrai capito io mi chiamo Kaori, benvenuta nel mio mondo, è un piacere conoscerti!»
«Il piacere è tutto mio!»